

Congresso Regionale AUSER Veneto

Quarto d'Altino VE – 23 & 24 Marzo 2017

Relazione Introduttiva

In apertura dell'ottavo congresso dell'Auser Veneto, doverosamente, a nome della uscente Presidenza regionale, ringrazio tutte le socie, tutti i soci, tutte le volontarie e tutti i volontari, per la loro adesione associativa; per il loro importante, più volte fondamentale, impegno sui versanti della solidarietà e della sussidiarietà; per il loro sostegno e adesione alle tante attività di socializzazione culturale e di apprendimento permanente.

Un particolare pensiero di riconoscimento anche a tutte le iscritte e a tutti gli iscritti Auser che, purtroppo, ci hanno lasciato, in qualche caso all'improvviso e anagraficamente troppo presto.

Arriviamo a questa assemblea congressuale dopo oltre duecento congressi effettuati nei circoli OdV e APS, le "fondamenta" dell'Auser, e dopo gli ottimi, ben riusciti, sette congressi provinciali, che hanno visto la partecipazione di oltre il 90% delle Delegate e dei Delegati, eletti dai congressi di base.

Fra le nostre riflessioni congressuali non sono assolutamente sottovalutati i conflitti armati, le guerre, l'odio e il terrorismo, che da troppo tempo stanno imperversando in quasi tutti i continenti di un mondo dove prevalgono barriere e muri, drammi umani, danni ambientali irreparabili, distruzioni di siti storici, cancellazione di testimonianze culturali, prevaricazioni pseudo religiose.

In tempi come questi sembra più semplice affrontare le complessità alzando muri: muri di diffidenza, di ostilità, di distinzione, di separazione e di confine, non solo geografico.

Non è solo il tentativo di fermare un mondo che si mette in movimento perché fame, guerre, ingiustizie e anche cambiamenti climatici, rendono inospitabili parti sempre più grandi del Pianeta. Sono anche le modalità e le soluzioni che vengono imposte da molti governi, molti gruppi di potere e tante multinazionali, con forme di forte violenza nei confronti di chi rivendica diritti, di chi li difende e di chi cerca di estenderli su questa Terra sempre più piccola e malridotta.

In molte parti (anche) dell'Europa ciò che sta passando, è l'idea della forza come rapporto, della contrapposizione come metodo, dell'esclusione come politica e dell'aggressività come stile.

Questa idea della forza si sta inserendo nel quotidiano, la troviamo nelle relazioni sociali, nelle discussioni, nelle riunioni pubbliche.

Non confronto ma scontro, non dialogo ma insulto, non ricerca di un senso comune ma ciò che differenzia, divide, separa.

Da questo per nulla rassicurante quadro d'insieme, dobbiamo prendere le distanze, procedere in senso opposto, in direzione "ostinata e contraria". Dobbiamo far prevalere: la consapevolezza della responsabilità, il senso dell'ascolto, il farsi carico della solidarietà, la necessità della pace.

Non abbandoniamo mai la speranza che il mondo intero ritrovi un po' di serenità, che l'attenzione nei confronti dell'uomo e dell'ambiente in cui viviamo prevalga sugli interessi economici speculativi e di sfruttamento, che la solidarietà prevalga sull'egoismo.

In un mondo dove una consistente parte della ricchezza proviene dall'economia di guerra, difficilmente, molto difficilmente, potrà realizzarsi il messaggio di Sandro Pertini: "Si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di morte; si colmino i granai, sorgente di vita per milioni di creature umane che stanno lottando contro la fame".

Comunque, noi di Auser siamo anche "cocciuti", quindi continueremo caparbiamente a sostenere tutte le iniziative contro i conflitti armati e ad essere attivamente presenti alle marce per la pace Perugia - Assisi, fortemente ancorati all'art.11 della nostra Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra ..." : una delle migliori Carte Costituzionali al mondo, per l'Auser principale riferimento per la propria Carta dei Valori e per il proprio Codice Etico.

Se ci fosse da parte di tutti, soprattutto da coloro che hanno obblighi di governo, maggiore rispetto della Costituzione, sarebbero ben chiari e vincolanti i diritti e i doveri dei cittadini. Le stesse pari opportunità (stabilite in quell'articolo 3 voluto dalla senatrice Lina Merlin) avrebbero da tempo trovato attuazione. Se avesse trovato completa applicazione la lettera "m" dell'articolo 117, i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, sarebbero da anni garantiti su tutto il territorio nazionale. Oltre ai LEA sanitari (recentemente aggiornati) da anni attendiamo la definizione anche di quelli per le prestazioni sociali.

Purtroppo il vuoto legislativo sui diritti di assistenza, è causa della pesante compartecipazione economica, sopportata con grande dignità dalle persone disabili e non autosufficienti. Ogni anno, qui in Veneto, le famiglie con disabili o anziani non autosufficienti, spendono di tasca propria, mediamente, oltre un miliardo di euro. Una parte per accudire i loro cari nella propria abitazione e l'altra per le rette di ospitalità nelle case di riposo.

Se non ci fosse il volontariato, quotidianamente impegnato, nelle attività di trasporto sociale e accompagnamento protetto, nei pasti, nei farmaci, nella spesa e nelle prestazioni infermieristiche a domicilio; nell'accoglienza nei centri sollievo, nell'aiuto alle persone sole e, in qualche caso, abbandonate; nella compagnia agli ospiti dei centri di servizio, la disperazione e la sofferenza raggiungerebbero livelli molto preoccupanti e comunque inaccettabili.

Almeno per il sottoscritto, sarebbe abbastanza complicata l'analisi sulle motivazioni che hanno spinto il Presidente della Giunta regionale, a proporre una specifica Addizionale Irpef sui redditi oltre i 28.000 euro (circa il 12% dei contribuenti) da utilizzare per il completamento dei lavori della Pedemontana.

Prendo però spunto da questa richiesta del dott. Luca Zaia, per convenire con le voci sindacali che hanno ricordato l'originale finalità dell'addizionale: era (e rimane) quella di una "tassa di scopo sociale". Quindi, se oggi per una superstrada viene chiesto un

sacrificio, di fronte a sofferenze e difficoltà umane, proporre un contributo di solidarietà ai redditi più alti, a maggior ragione è giustificato.

Parlando di soldi pubblici, sarebbe auspicabile, sarebbe una saggia retromarcia politica della Giunta regionale, il ripensamento sull'utilizzo di quattordici milioni di euro per una consultazione dall'esito già scontato.

Consapevoli che parlare di "nuove tasse" è un terreno minato per tutti, allora, se non si vogliono proporre, chi è stato democraticamente eletto a governare, deve programmare l'utilizzo delle risorse pubbliche con equità sociale ed equilibrio finanziario, altrimenti la prima grande riforma sanitaria, voluta da Tina Anselmi, continuerà a rimanere una buona legge da analisi storica.

L'unificazione delle Aziende ULSS e l'istituzione dell'Azienda Zero, secondo una mia valutazione, sono state realizzate troppo velocemente. Non c'è stata un'attenta valutazione sulle conseguenze quantitative e qualitative delle prestazioni sociosanitarie e nemmeno sugli effetti delle dotazioni organiche del personale.

Inoltre, contestualmente a questo nuovo assetto sociosanitario veneto, non sono stati definiti:

- ✓ il finanziamento del fondo per la disabilità e la non autosufficienza, previsto dalla legge regionale del 18.12.2009 n.30;
- ✓ l'aumento dei Distretti Territoriali Sociosanitari;
- ✓ le aggregazioni dei Medici di Medicina Generale in strutture H 24;
- ✓ il potenziamento dei Consultori Familiari;
- ✓ la conferma nell'area pubblica dei Centri Servizi alla Persona;
- ✓ l'aumento del valore economico alle impegnative di residenzialità.

Soffermarci, come Auser, su argomenti come il sociosanitario, l'assistenza e la previdenza, non è entrare impropriamente in "casa d'altri". L'Auser, in quanto uno dei soggetti del welfare, è legittimata a riflettere e ad esprimere opinioni sulle condizioni di vita degli anziani, degli invalidi, delle persone malate, dei disabili e dei non autosufficienti. Quello che l'Auser non fa e non deve fare, è la contrattazione, che spetta unicamente alle Organizzazioni Sindacali. Per questo, va riconosciuto allo SPI – Cgil, e anche a FNP e UILP, lo sforzo profuso nei vari, non facili, confronti con i Governi, per la tutela del potere d'acquisto delle pensioni e per dare alcune certezze previdenziali alle giovani generazioni.

Alla Regione, ma anche all'ANCI, possibilmente non da soli, con più convinzione e, permettetemi, con maggiore determinazione, dobbiamo chiedere:

- regole comuni e vincolanti per tutte le OdV e le APS sulle modalità, condizioni e requisiti nella stipula di convenzioni di sussidiarietà con gli enti locali;
- non prevedere la compartecipazione del 20% sui costi da rendicontare nei casi di progetti finalizzati ad attività sociali "direttamente volute" dalla Regione o dai Comuni, vedi ad esempio il progetto sollievo e le attività di vigilanza dei nonni vigile;
- stabilizzare e aumentare i finanziamenti per i progetti: STACCO - Sollievo - Eccedenze Alimentari - Povertà;
- approvare quanto prima la legge regionale sull'invecchiamento attivo;
- esentare definitivamente dalla "tassa automobilistica" tutti gli automezzi delle OdV e delle APS;

- rendere vincolante la co-progettazione sulla base di quanto deliberato dal CoGe il 27 febbraio 2017;
- riconoscere tra i soggetti del confronto e della concertazione il Forum regionale Terzo Settore;
- snellire le procedure per le iscrizioni e per i rinnovi delle OdV e delle APS nei rispettivi registri della Regione;

Pur rilevando alcune iniziali perplessità sui requisiti, sulle disponibilità finanziarie e sul numero degli aventi diritto, sarà comunque opportuno, prima di esprimere un completo giudizio di merito, analizzarne attentamente i contenuti e verificare nei prossimi mesi se la legge delega sul reddito di inclusione, approvata il 9 marzo, sia effettivamente un efficace strumento di contrasto alle povertà.

Possibilmente va scongiurato il pericolo che l'adozione dei decreti legislativi previsti dal provvedimento sulle povertà, conoscano gli stessi lunghi tempi d'attesa (inaccettabili ritardi) analoghi a quelli che stiamo assistendo, troppo silenziosamente, sull'applicazione della legge 106 del giugno scorso.

Martedì scorso alla presentazione del rapporto 2017 "lotta alla povertà" della Fondazione Zancan, nel mio intervento ho evidenziato che il contrasto alla povertà se contemporaneamente non vengono emanati concreti provvedimenti per l'effettiva realizzazione del "piano del lavoro", le persone povere rimarranno a lungo in quella condizione; avranno un po' di soldi dallo Stato per sopravvivere, ma oltre all'aiuto economico non andranno.

Inoltre, sempre il 21 marzo, ho detto che il welfare generativo corre il serio pericolo di essere solo una elaborazione teorica. Per poterlo sperimentare, va definitivamente sciolto l'annoso nodo dell'assistenzialismo. In pratica significa: drastica riduzione di trasferimenti monetari che oggi ammontano a oltre 40 miliardi di euro l'anno; in alternativa, finalizzarne almeno una parte, alla programmazione di maggiori servizi alle persone in difficoltà, alle prestazioni socialmente utili, alla riqualificazione professionale e all'inserimento sociale e lavorativo dei licenziati e dei disoccupati.

Ricordando altri iter legislativi in atto, auspichiamo che si concretizzino velocemente le opportunità per gli anziani, il volontariato e il terzo settore, elencate nella proposta di legge e nel disegno di legge regionale sull'Invecchiamento Attivo.

Anche sull'invecchiamento attivo, declinato nel rapporto intergenerazionale, l'Auser del Veneto ha anticipato l'approfondimento sulla proposta nazionale ed ha contribuito alla stesura delle linee guida per il disegno di legge della Giunta regionale.

L'incontro promosso dall'Auser regionale e svoltosi l'11 aprile 2016 a Zelarino, ha avuto il merito di stabilire che invecchiamento attivo significa pensare alle persone anziane come soggetti che non perdono affatto la possibilità e il desiderio di progettare nuove esperienze di vita. Hanno positivamente contribuito ad arricchire quel confronto, le relazioni e gli interventi di: Delia Murer, Enzo Costa, Rita Turati, Paolo Righetti, Gianfranco Pizzolitto.

Successivamente, precisamente il 7 novembre 2016, organizzato dal Circolo Auser di San Michele al Tagliamento, si è svolto un convegno interregionale Veneto – Friuli Venezia Giulia, per conoscere e mettere a confronto le rispettive esperienze sull'invecchiamento attivo.

Agli anziani va riconosciuto il ruolo di “persone portatrici di esperienze”, in qualche caso acquisite con sacrifici, da valorizzare come opportunità per concretizzare i rapporti intergenerazionali.

Gli anziani, alla pari di tutte le altre fasce d’età, vanno rispettati e non strumentalizzati nelle campagne elettorali.

Serietà politica significa non riproporre obiettivi impossibili da realizzare. Se non ci sono le certezze nelle coperture finanziarie, per gli anziani diventano sterili promesse: le gratuite cure dentistiche, la pensione minima a mille euro, il cinema e i treni gratuiti.

Ricordando che il Veneto è una delle regioni Auser con il maggior numero di attestati di qualità, rappresentati dai bollini blu e verdi, le nostre Università Popolari e i nostri Circoli Culturali, quando la legge regionale sull’invecchiamento attivo sarà approvata, avranno ampi spazi di incontro e collaborazione con la Regione, dal momento che nell’articolo 8 del disegno di legge (*hanno contribuito a scrivere questo articolo, come gli altri, il sottoscritto e Rita Turati*) viene esplicitato che: “la Regione individua nell’apprendimento permanente lungo tutto l’arco della vita una modalità fondamentale per vivere da protagonisti la longevità. A tal fine, la Giunta regionale:

- a)** sostiene percorsi di formazione miranti ad offrire strumenti e opportunità di comprensione della realtà sociale contemporanea, nella finalità di potenziare le competenze adattative delle persone adulte o anziane;
- b)** sostiene la formazione, l’aggiornamento e la riqualificazione continua di tutti coloro che operano, a vario titolo, anche volontario, nei confronti di persone anziane;
- c)** valorizza e sostiene le attività di formazione dirette all’educazione permanente in diversi settori del sapere e dell’apprendere, anche attraverso le Università del Volontariato e della Terza Età e la partecipazione a progetti europei;
- d)** sostiene la mutua formazione intergenerazionale, tra appartenenti a culture ed esperienze diverse, promuovendo il valore della differenza di genere”.

In questo ambito, anche le proposte Auser, per nuove biblioteche di quartiere, presentate a Venezia alla Fondazione Querini Stampalia il 17 maggio 2016, potranno avere delle opportunità di realizzazione.

Per concretizzare l’incontro “anziani giovani”, seguendo l’esperienza dello SPI Veneto, l’Auser regionale, con il concorso letterario sulla figura di Dino Buzzati, ha avviato un rapporto di collaborazione con la Rete degli Studenti Medi e con l’Unione degli Universitari, finalizzato non solo ai due bandi, ma anche per avvicinare le ragazze e i ragazzi alla realtà del volontariato.

Mentre si sta riaffermando il servizio civile, la recente “Indagine Giovani”, però, rileva che il 65% dei giovani intervistati non ha mai praticato esperienze di volontariato e l’86% non partecipa a forme associative.

Alla base di queste percentuali di scarso interesse per il sociale e il bene comune, uno scarso interesse che non esclude completamente anche altre fasce di età, ci sono degli elementi per almeno comprenderne i perché.

Una prima risposta proviene dall'evidente dimensione individuale rispetto a quella comunitaria. Un secondo riscontro oggettivo, di non poco conto, è il preoccupante livello di disoccupazione giovanile. Infatti, le persone che non lavorano, risultano meno coinvolte nella partecipazione civica. Un ulteriore elemento, tutto all'interno dell'esistente rete associativa, emerge da una certa egemonia involontaria degli adulti.

Ai giovani, essendo generalmente portatori di novità e di entusiasmo, l'Auser, pur gradualmente e con attenzione, dovrà aprire le porte del volontariato e della promozione sociale, con delle attività culturali e di sussidiarietà, da costruire insieme tra le Presidenze dei Circoli e i giovani disponibili ad impegnarsi nella coesione sociale e nella solidarietà.

Quello della "solidarietà", come afferma il professore Antonio Prezioso, è un termine abusato, una specie di salvacondotto nel quale vengono spesso contrabbandati comportamenti e decisioni di tutt'altro segno.

Per noi solidarietà significa instaurare rapporti solidali tra le persone, realizzando collaborazioni con le istituzioni per degli obiettivi comuni di aiuto alle persone in difficoltà.

Attenzione, senza la giustizia la solidarietà diventa una parola priva di significato. La giustizia riconosce e realizza l'uguaglianza dei diritti e dei doveri, delle persone che vivono nello stesso territorio. Questa è la condizione per l'affermazione della solidarietà all'interno del welfare di comunità.

Molte sono state le aspettative sui possibili effetti pratici che la riforma del terzo settore doveva (avrebbe dovuto) riservare anche al volontariato e alla promozione sociale.

Ricordo che come Auser Veneto, siamo stati tra i primi in Italia ad avviare l'approfondimento sulla realtà del non profit. Il 23 giugno 2014 a Mira, Giovanni Moro, Tiziano Vecchiato, Marco Di Luccio, Roberto Volte, Franco Moretto, e altri relatori, hanno esplicitato le inderogabili necessità di "mettere ordine nell'universo del non profit".

Mettere ordine per la semplificazione legislativa, amministrativa e gestionale. Mettere ordine per i rimborsi spese, i corrispettivi da riconoscere ai volontari, le convenzioni con le istituzioni pubbliche, le iscrizioni nei registri delle OdV e delle APS. Uno specifico "mettere ordine" interpretativo su cosa si intende per gratuità.

Su questo delicato concetto, tra le tante condivisibili riflessioni da lui scritte, mons. Giovanni Nervo ci ha lasciato anche la seguente: "Certo, per lavorare servono anche i soldi, e se le leggi prevedono contributi è giusto che il volontariato li utilizzi". Inoltre, sempre dal libro di mons. Giovanni Nervo, dal titolo: "Ha un futuro il volontariato?", sul rapporto fra dono e diritto, leggiamo: "La Costituzione garantisce una serie di diritti, che sono legati ai diritti inviolabili dell'uomo e della donna e all'adempimento degli inderogabili doveri di solidarietà politica, economica e sociale, che non sono oggetto di dono, ma adempimento di precisi doveri di giustizia".

A parte l'avvenuta approvazione del decreto sul Servizio Civile Universale per la difesa non armata della Patria, ad oggi le disposizioni attuative, fissate nell'articolo 5 della legge 6 giugno 2016 numero 106, stanno girando da una all'altra delle ben note stanze delle lungaggini burocratiche.

Nello schema di decreto legislativo del 10 gennaio 2017, vengono proposti nuovi assetti organizzativi che, se ben definiti, possibilmente con la condivisione e con la concertazione tra governo e soggetti del terzo settore, potranno stabilire l'opportuna chiarezza su ruoli, funzioni e competenze dei CSV, delle reti associative di secondo livello, degli organismi territoriali di controllo (gli attuali Co Ge).

Qui in Veneto (ma probabilmente anche in altre regioni) da anni si discute sulla collocazione sociale dei CSV. E' fuori da ogni dubbio che sono nati come strutture di servizio per le organizzazioni di volontariato, come stabiliscono la legge 11 agosto 1991 numero 266 e la legge regionale 30 agosto 1993 numero 40, però in qualche realtà territoriale sono anche "soggetti di rappresentanza". Questo riconoscimento ai CSV, certamente non formale, nei fatti si determina per la scarsa visibilità, per la limitata incisività e per la modesta operatività degli effettivi potenziali protagonisti della "rappresentanza politica" del volontariato. Mi riferisco alla Conferenza regionale del Volontariato e al Forum regionale del Terzo Settore.

In un mondo in cui sembrano prevalere sentimenti di chiusura, di violenza, di razzismo, di egoismo, l'Auser riafferma con forza i valori ai quali si sono ispirati, 28 anni fa, i suoi fondatori: valori di rispetto delle persone e di solidarietà, valori di convivenza e di lealtà, valori di umanizzazione, di fratellanza e di civile convivenza.

Un'associazione come l'Auser, radicata nei dettami costituzionali, non è indifferente anzi, manifesta forti preoccupazioni e sviluppa azioni di contrasto: alle illegalità, alle ingiustizie, alle sofferenze, alle povertà, alle solitudini, alle intolleranze, alle violenze.

Sul contrasto agli odiosi atti di violenza fisica e psicologica, va apprezzato lo straordinario lavoro del Centro Progetti Donna. Ricordiamo che, annualmente, questo Circolo Auser di Padova da aiuto e assistenza ad oltre ottocento donne.

Indicare spesso la via della "casa comune" Auser, vuol dire a tutti noi come sia prezioso il nostro modo di stare insieme, come occorra usare sempre lo strumento del leale e costruttivo confronto interno, e anche con gli altri, intesi come associazioni, sindacati, enti, istituzioni e comunità locali. Che non significa per forza mediare al ribasso, non significa essere collaterali a chiunque. Significa, invece, affermare quel tratto di civiltà che abbiamo dentro di noi. Vuol dire cercare di conservare lo stare insieme, il progettare insieme, l'aiutare e l'aiutarsi. Vuol dire, quando siamo impegnati nel "volontariato civico", farsi carico anche del proprio territorio, della sua salvaguardia ambientale, del patrimonio storico-culturale. Vuol dire essere soci di un sodalizio nato con visioni lunghe e con pensieri lungimiranti, con prospettive di sviluppo, di miglioramento prodotto da conoscenza, studio, apprendimento permanente, comunicazione e pratica quotidiana.

I diritti e i doveri di cittadinanza, possono affermarsi nel progettare insieme, nello stare uniti in una solidarietà costruttiva e lontana dalle polemiche, fatta dell'impegno di ciascuno, con l'attenzione verso le persone, per vincere il naturale scoramento di quanti si trovano in condizioni di povertà, di disabilità, di non autosufficienza, di emarginazione, di solitudine e di abbandono.

Sfatiamo lo stereotipo del passaggio dalla vecchia alla nuova Repubblica. Dopo tangentopoli, con la conseguente fine di quasi tutti i partiti storici, e ora, sentendo qualche azzardata opinione, dopo l'esito referendario del 4 dicembre 2016, il nostro Paese sarebbe entrato nella terza Repubblica.

Dopo gli interventi giudiziari auspicavamo nell'affermazione della legalità, della moralità e della trasparenza. Purtroppo, dal 1992 ad oggi, anche a causa della verticale caduta di valori, la situazione non è assolutamente migliorata, anzi, le ruberie non sono diminuite, la disoccupazione è aumentata, la precarietà è normalità, la vecchiaia è un peso, la disabilità e la non autosufficienza sono considerati solo costi, la previdenza per i giovani un miraggio, la sanità e l'assistenza, in molti casi, sono accessibili con la compartecipazione alla spesa.

L'Auser, una delle parti importanti del welfare, non è sorda agli inviti e ai richiami di giustizia sociale.

Con convinzione l'Auser sostiene e sosterrà tutte quelle azioni e proposte, che sono e saranno portatrici di giustizia nella società, nelle comunità e nei luoghi di lavoro.

Analogamente "al rischio che le forme di secondo welfare producano un'ulteriore spinta verso un sistema disuguale", preoccupazione scritta nel documento congressuale, anche sulle forme di sfruttamento e di sotto-salario, l'Auser esprime il proprio disappunto e si schiera a favore delle richieste finalizzate a migliorare le condizioni di vita e a garantire, nel tempo, il potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni.

Premesso che quando si parla di lavoro sarebbe sempre opportuno evitare l'utilizzo di termini a dir poco discutibili, comunque va evidenziato che i "buoni lavoro" (i cosiddetti voucher) soprattutto per i giovani (per i nostri figli e nipoti) non sono e non potranno mai essere le risposte al giusto salario, alla stabilità nel lavoro e assolutamente nemmeno per la sicurezza previdenziale futura.

Purtroppo, la cancellazione dei voucher, da parte del Governo per evitare il referendum promosso dalla CGIL, sta facendo emergere diverse valutazioni, con alcune "punte polemiche", che potrebbero essere causa di divisioni sindacali e di contrapposizioni con i datori di lavoro.

Su questo argomento, come per altri, un forte invito al buon senso, non è certamente fuori luogo. Sarà bene che le parti sociali si impegnino in una concertazione di merito sulle modalità e sulle quantità di retribuzione da riconoscere anche per le prestazioni lavorative occasionali.

Sono convinto che un buon numero di soggetti della rappresentanza sociale, politica e sindacale, soffermandosi anche al capitolo 5 del documento congressuale, converranno con l'Auser sulla necessità di costruire un rinnovato "Patto Sociale", per un welfare generativo e di cittadinanza.

Se spostiamo la nostra attenzione dal nobile impegno del volontariato e della promozione sociale, alla litigiosa quotidianità delle forze politiche, possiamo benissimo rilevare che il rispetto sulle diverse idee, viene costantemente soffocato da denigrazioni, veleni e offese, contro il "nemico" strumentalmente indicato di volta in volta, per logiche populiste e per nascondere propri limiti e incapacità a risolvere gli annosi problemi dei cittadini.

La riprova di una certa "cattiveria partitica" si è verificata prima e dopo il referendum costituzionale del 4 dicembre scorso. C'è stata, di manzoniana memoria, la caccia agli untori: i sostenitori del no ferocemente in contrapposizione con quelli del sì, e ovviamente

viceversa. Rimane, almeno per me, il dubbio se alla fine di questa consultazione, ci sono stati effettivamente vincitori e sconfitti.

La confusione amministrativa pubblica e il disordine burocratico istituzionale, rimangono due grosse questioni da affrontare e risolvere.

Per le molte attività sociali che come Auser svolgiamo, il rapporto con le amministrazioni pubbliche è un inevitabile passaggio obbligato. Se il nostro principale interlocutore è l'istituzione territoriale, intesa come: Regione – Comune – Azienda ULSS – Casa di Riposo, l'evoluzione dei modelli delle autonomie locali, rientra fra i nostri argomenti di approfondimento, perché l'articolo 4 della legge costituzionale numero 3 del 2001, attribuendo le funzioni amministrative ai comuni, indica che questi sono i principali interlocutori che favoriscono le iniziative dei cittadini in base al principio della sussidiarietà.

Dobbiamo sempre avere l'accortezza che nella sussidiarietà orizzontale (la verticale poggia sul concetto solidaristico di collaborazione tra enti pubblici) i soggetti del privato sociale, del volontariato e dell'associazionismo, possono svolgere una leggera funzione integrativa in aggiunta alle competenze delegate alle istituzioni. Inoltre, non sostituisce funzioni delle pubbliche amministrazioni e non toglie posti di lavoro.

Il naturale collegamento della sussidiarietà, contesto nel quale si articolano le attività del volontariato e della promozione sociale, rimane il "Federalismo Solidale", perché nell'articolo 5 della Costituzione viene stabilito che "la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali, attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo, adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento".

Federalismo Solidale, Costi Standard, Virtuosità, non vanno interpretati, soprattutto non strumentalmente indicati come sinonimi di secessionismo, egoismo, superiorità. Se portati in percorsi di approfondimento sociale e di confronto istituzionale, possono essere degli interessanti "titoli", certamente impegnativi, per sviluppare idee riformatrici e proposte graduali e condivise di cambiamento del nostro "sistema Paese", nel rispetto dell'articolo 5 della Costituzione: "l'Italia è Repubblica unica e indivisibile".

Fanno male le accuse di razzismo, perché il più delle volte sono indirizzate ad un'ampia parte di cittadini che vivono, risiedono, lavorano, studiano in questa regione.

Il Veneto, nella sua storia ha vissuto situazioni drammatiche e di notevole sofferenza: la Grande Guerra, la fame, la pellagra, l'emigrazione di massa. Successivamente, dalla fine del secondo conflitto mondiale, da un'economia prevalentemente agricola e da un'occupazione soprattutto bracciantile, questa regione ha conosciuto uno sviluppo produttivo e di lavoro a livelli altissimi, che ha comportato benessere, ma anche provocato dissesti urbanistici, inquinamenti e distruzioni, dagli effetti nocivi per le persone e l'ambiente.

La non osservanza delle regole e il mancato controllo pubblico, danno libero spazio alla corruzione e alle tangenti, a tutto danno dei cittadini onesti.

La politica, correttamente intesa, è servizio della comunità. Però non bastano solo volontà e onestà, ci vogliono anche preparazione e serietà.

Per gli amministratori pubblici veneti molti e molte sono i “maestri” e le “maestre” che consigliamo di prendere in considerazione per la loro retta via politica, sociale e morale, fra questi e queste, in un elenco molto lungo, ricordo: Concetto Marchesi – Silvio Trentin (padre di Bruno) – Giorgio Lago – Mario Rigoni Stern – Tina Merlin – Andrea Zanzotto – Tina Anselmi – Lina Merlin – Goffredo Parise – Luigi Meneghello.

Lino Toffolo nelle sue rappresentazioni a volte portava in scena il personaggio al quale piace bere “l’ombretta de vin”. Ma da qui, alla considerazione di “un popolo veneto di atavici ubriaconi”, fatta da un noto fotografo, si passa dall’ironia teatrale e cinematografica, ad una pesante denigrazione nei confronti di milioni di uomini e donne che vivono in questa regione.

Una inaccettabile offesa alle ottocentomila persone a vario titolo associate alle cinquemila organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale.

Una inaccettabile offesa ai centocinquantamila volontari impegnati nell’aiuto alle persone, nella solidarietà, nella sussidiarietà, nella collaborazione con le amministrazioni locali, nella cultura, nell’apprendimento permanente, nell’accompagnamento protetto, nella tutela e valorizzazione dei beni comuni.

Il Veneto, come direbbe Carlo Goldoni, è una terra dove: “se nasce brontoloni”, e come quei cani che tanto abbiano ma non mordono, la stragrande maggioranza delle persone che abitano in questa parte d’Italia, non sono portatrici di cattiveria, di odio, di intolleranza. Le tensioni e alcune forti prese di posizioni determinatesi in alcune zone del Veneto, sono le conseguenze di una certa superficialità nel programmare la collocazione dei migranti. L’utilizzo delle ex caserme è stato ed è un fallimento, che ha mortificato e mortifica l’accoglienza, cancellando il rispetto della dignità umana.

Gli esempi da prendere in considerazione, anche come volontariato, sono le linee guida concordate in alcuni territori della nostra regione tra le Prefetture, le Confederazioni Sindacali e le Amministrazioni Comunali. Nelle finalità di quei protocolli, sono compresi i seguenti obiettivi:

1. Attivazione di rapporti collaborativi finalizzati alla realizzazione di percorsi di accoglienza e di integrazione dei richiedenti asilo, attraverso attività di volontariato a favore della collettività.
2. Realizzazione di attività di utilità sociale orientate al coinvolgimento, a titolo volontario, dei migranti richiedenti asilo.
3. Impegno comune per il positivo raggiungimento di quanto è stato concordato.

Se, come Auser, non vogliamo essere esclusi dalla co-progettazione che nei prossimi giorni sarà al centro dell’attività dei CSV del Veneto, dobbiamo riposizionare, ripensare e rivedere, la nostra collocazione nella “rete territoriale” delle associazioni di volontariato.

Per le tante, a volte anche troppe, sfaccettature del volontariato, è molto complicato il percorso per concordare e stabilizzare nel tempo la rete delle organizzazioni di volontariato, però se il volontariato, nell’ambito del Terzo Settore, vuole maggiormente essere un autorevole e riconosciuto soggetto di proposta e di confronto istituzionale, a partire dai Piani di Zona, non può, non potrà, esimersi dal contribuire a costruire la “rete associativa”.

Quando si analizza lo stare assieme ad altri, anche come Auser dobbiamo ricalibrare la nostra collaborazione interna, prendendo come esempio la “coralità”.

La coralità è sinonimo di insieme armonico, di compattezza, di singole capacità che si uniscono in uno sforzo comune per obiettivi comuni.

In questo “coro Auser” il direttore è il portale unico informatico nazionale, al quale spetta il compito di prevenire eventuali stonature dei coristi, altrimenti non sarebbe un bell’ascolto da portare nel nuovo sito Auser del Veneto.

Avete ben compreso che il portale unico, scelta intrapresa due anni fa dal nazionale Auser sulla scorta di alcune precedenti esperienze informatiche realizzate qui in Veneto, l’annuale bilancio sociale, il rafforzamento del filo d’argento, l’apprendimento permanente, l’invecchiamento attivo, la co-progettazione, sono tutte strade ben delineate ed efficacemente costruite per far camminare speditamente tutte le strutture Auser.

Gli strumenti per la visibilità associativa e politica dell’Auser, sono già chiaramente definiti. Spetta soprattutto alle Presidenze, far conoscere, socializzare e far vivere all’esterno gli approfondimenti, i confronti interni, a volte molto sentiti, le elaborazioni Auser. Le nostre identità sono stampate nella carta dei valori e nel codice etico; le nostre idee, riflessioni e proposte, sono scritte nel progetto sociale e nel documento congressuale.

Il 7 febbraio scorso, alla riunione congiunta dei due Direttivi regionali, paragonai l’Auser ad una “barca”.

Effettivamente negli ultimi l’Auser del Veneto è stata una barca che non è stata ferma nel galleggiare, bensì navigato, grazie all’equipaggio, grazie alle Socie e ai Soci, oggi oltre 45 mila, grazie ai Volontari, grazie ai Circoli, alle Presidenze provinciali e al Regionale.

Dall’ultimo congresso ad oggi di cose positive ne sono state fatte molte, senza nascondere difficoltà, qualche ritardo e alcune incomprensioni, manifestatesi comunque tutte in buona fede.

Come Presidenza Auser regionale, nel 2013 abbiamo iniziato la nostra avventura e nei successivi anni abbiamo svolto il nostro compito di mandato, che a consuntivo sintetizziamo come segue.

- = completato il progetto sull’invecchiamento attivo, avviato dalla precedente Presidenza, finanziato, mi limito a dire “un po’ stranamente”, dal Co Ge;
- = portato a termine, in un anno di impegno, il progetto nazionale Form’Attiva;
- = appianato, non senza qualche difficoltà e con dei non preventivati, la controversa vicenda della crociera interregionale;
- = collaborato, quando coinvolti, con le rispettive Presidenze provinciali nella soluzione di delicate questioni verificatesi in alcuni Circoli;
- = contribuito a mettere in tranquillità i bilanci di due Strutture provinciali;
- = ampliato le coperture assicurative per gli iscritti, i volontari e i dirigenti;

- = caratterizzato l'Auser nei CSV, nella Conferenza regionale del Volontariato, nel Co Ge, nel Forum del Terzo Settore, nei rapporti con la Regione, con l'ANCI e con altre Associazioni;
- = contribuito a riscrivere lo statuto del Forum e il regolamento della Conferenza regionale del Volontariato;
- = supportato le strutture territoriali nella eccessiva burocrazia dei rinnovi delle iscrizioni nei registri OdV e APS della Regione;
- = approvato il regolamento regionale;
- = istituito l'Ufficio Legale;
- = formalizzata la Commissione Progetti;
- = eletto il Servizio Ispettivo regionale;
- = approvate molte condivise delibere, soprattutto nell'ultima Conferenza regionale di organizzazione;
- = definiti i fax simili per le convenzioni con le pubbliche amministrazioni;
- = concordata le sperimentazioni e le successive stabilizzazioni, dei corrispettivi per il trasporto sociale e dell'utilizzo limitato dei voucher, nel più totale e completo rispetto delle norme sull'eccezionalità e sulla effettiva occasionalità;
- = consegnati gratuitamente centinaia di cellulari, quali strumenti per le attività associative;
- = promosso seminari e convegni;
- = allargata la visibilità sui mass-media;
- = aumentato il numero dei bollini blu e verdi;
- = organizzato incontri letterari;
- = realizzate le aperture e chiusure degli anni accademici;
- = rispettate sempre le scadenze statutarie nelle approvazioni dei bilanci preventivi e consuntivi;
- = scrupolosa attenzione alle risorse economiche;
- = continuità nell'equilibrio delle entrate e delle uscite;
- = erogati contributi per i nuovi circoli e per i progetti presentati dalle strutture territoriali;
- = aiutato a compilare e raccogliere i questionari per i bilanci sociali;
- = divulgati e socializzati i vari documenti e le elaborazioni nazionali, vedi il progetto sociale – le buone pratiche – ecc ...

Certamente ho dimenticato altre cose realizzate, saranno (eventualmente) Ferruccio e Silvana a completare il consuntivo sulle attività svolte.

Sul versante organizzativo, va ripreso l'approfondimento sul rapporto "senso di appartenenza e iscrizione all'Auser" e meglio programmate le campagne per il 5 per mille e per il 2 per mille.

Almeno due sono i ritardi, però non sottovalutazioni, purtroppo, che non siamo riusciti a riempire con contenuti propositivi e con azioni concrete.

Il primo, è la partita delle pari opportunità, declinata alle attività per le politiche di genere e alle iniziative del Coordinamento Donne.

Il secondo, i rapporti con i “soggetti” (CGIL e SPI) che hanno fatto nascere e finanziato per un po' di anni l'Auser. Per superare le difficoltà di incontro, l'impegno deve e dovrà essere reciproco (nel rispetto dei propri specifici ruoli) nel portare avanti, possibilmente anche con le altre due Confederazioni e con gli altri due Sindacati dei Pensionati, delle condivise iniziative sociali: per i diritti di cittadinanza, per un welfare inclusive, per migliori condizioni di vita e di lavoro, per adeguare il potere d'acquisto delle pensioni e delle retribuzioni, per la certezza alle prestazioni sociosanitarie.

Quando si ricordano la facoltà di proposta riconosciuta alla CGIL e/o allo SPI, per le candidature nei ruoli di Dirigenti Auser, in qualche caso non sono mancate, e non mancheranno, reazioni di ritrosia.

Va precisato che chi manifesta un certo fastidio o che si vanta di aver votato contro a quel determinato Presidente indicato dal Sindacato, si colloca in una posizione contraria alle norme statutarie e regolamentari.

Ho iniziato questa relazione con dei ringraziamenti, la concludo ringraziando le Presidenze provinciali e i collaboratori del regionale: Ennio – Paolo – Vincenzo – Monica – Alessandro; un grazie anche a Daniela e a Bepi che in più di un'occasione hanno dato una mano all'Auser del Veneto.

Un doveroso ringraziamento ai Comitati Direttivi regionali OdV e APS – ai Sindaci Revisori dei Conti – alla Commissione di Garanzia – al Servizio Ispettivo.

Un grande augurio a Danilo Viero che oggi non è qui con noi, in quanto convalescente dopo un intervento chirurgico.

Grazie a tutte e a tutti voi per la pazienza e per la cortese attenzione. Buon congresso e auguri di buon lavoro ai nuovi Organi statutari che saranno eletti domani.

Franco Piacentini
Presidente regionale Auser Veneto

Quarto d'Altino – Venezia, 23.03.2017